

RECENSIONE

TITOLO: La vita a modo mio

AUTORE: D'Effe Ferrù

CASA EDITRICE: Il Filo Collana (Nuove voci- Chronos)

PAGINE: 146

PREZZO: 15.00 €.

“La mia vita a modo mio” è il titolo di una vecchia canzone di Sinatra, molto simile al titolo del libro di Ferrù D'Effe, “La vita a modo mio”. Primo impegno letterario per il cinquantatreenne scrittore, laureato in Lettere e Scienze Politiche e residente in una casa di collina del centro Italia.

L'incipit del libro esordisce con una poesia, i cui versi più significativi recitano: “Sii luce dell'amore dei tuoi amori/per accendere così la fiamma dei tuoi sogni”, per inoltrarci nella lettura, attraverso il racconto di un amore carnale, passionale, sospeso e che cattura.

L'opera narra una storia vera, la storia di Sofia: nome dato ad una donna di vita che sceglie di raccontare le sue esperienze, spronata dalle parole di un amico, Mario, un impiegato pubblico di basso rango con cui si intrattiene dietro lauto compenso. Mario, nome fittizio dell'uomo, classifica i rapporti mercenari uomo-donna a scopo sessuale secondo quattro stili differenti: meccanici, meccanici con buona tecnica, rapporti con una completa soddisfazione per l'uomo e quelli che seguono lo stile Sofia.

Rapporti molto diversi hanno permesso al protagonista di comprendere la differenza tra le prostitute e le donne di piacere come Sofia, che non vendono il loro corpo soltanto per denaro, ma entrano nella psicologia della persona, dell'uomo che hanno davanti fino a diventare amiche, persone fidate a cui potersi sempre rivolgere.

Il rapporto speciale avuto con Sofia aiuta Mario a parlare della sua vita al Liceo; nomi di vecchi amici, quali il Pertica, il Padella, il Buffo, riemergono nella sua mente, che non potrà dimenticare le esperienze di quella confraternita, che viaggiava un tempo a bordo di una FIAT 500 alla ricerca di avventure.

Grazie alla lettera di Mario, la donna di vita, Sofia, si abbandona ad intime confessioni; le sue origini spagnole, evidenziate dai lineamenti del suo aspetto, vengono descritte accuratamente dal suo ammiratore.

Figlia unica aveva frequentato il collegio cattolico del suo paese, poco incline a rispettare le rigide regole di quell'istruzione e le imposizioni, trovava spesso conforto in Suor Alba. La donna descrive la sua vita: le elementari, i suoi primi amici quali Riccardo, Sonia, Veronica, la laurea in psicologia, la possibilità di diventare capo assistente volo a diciannove anni, i suoi viaggi, i suoi primi amori e frequentazioni, le diverse esperienze sessuali e l'avvio ad una vita di sfruttamento e di reclusione da parte di un uomo senza scrupoli, che l'aveva soggiogata e da cui era difficile fuggire. Il prezzo delle sue prestazioni era molto alto e rappresentava una ricca fonte di guadagno per l'organizzazione che gestiva l'attività e i clienti appartenevano all'alta società del tempo. Dopo lo sfogo liberatorio delle sue rivelazioni, alla fine della lettera, la donna propone alcune delle sue poesie, semplici ma molto profonde, simbolo dell'esperienza adolescenziale e della paura di affrontare il mondo. I temi trattati nelle lettere sono diversi: politica, sesso, paura e ultimo, ma non meno importante, la psicologia umana.

Sofia aveva conosciuto uomini con diversi desideri sessuali ed altri galanti da non sfiorarla nemmeno con un dito, persone con importanti posizioni sociali: uomini politici, concessionari di auto, gioiellieri e poi il grande amore, quello con la A.

Il linguaggio utilizzato dall'autore è molto colorito e pertinente; ci sono termini di gergo comune, scritti in corsivo e le sequenze più rilevanti sono i dialoghi tra i vari personaggi. È presente una descrizione molto dettagliata delle tendenze sessuali, dei rapporti vissuti e predomina l'analisi soprattutto della psicologia e dei pensieri degli uomini incontrati.

La lettera e quindi lo stile epistolare confidenziale agevolano la donna a parlare dei suoi sentimenti più intimi e della fiducia che ripone nel rapporto con gli altri. Il narratore è interno, poiché non interviene nella stesura del testo, ma conosce nei minimi dettagli le gioie ed i dolori dei personaggi; i fatti vengono narrati in prima persona e la prospettiva fornita è emotivamente coinvolgente.

Vengono utilizzati nomi inverosimili: paese di Senzapelo, Valle di Amolasusina o altri che si sostituiscono ai nomi delle città reali per non compromettere la vita di un certo Mario e di una certa Sofia...

Attraverso un'espressione della lettera di Sofia, "La mia felicità è legata a quella degli altri", l'autore ci fa intendere che questa donna non è una prostituta, non è una macchina; lei segue un'etica professionale, ha un suo modo di fare, di giudicare le persone e non concederebbe nemmeno un minuto ad un uomo intenzionato esclusivamente a "portarla a letto", trattandola come un animale e non come una persona.

L'idea fondamentale di Sofia è che esistono diverse tipologie di uomini e donne a questo mondo; lei, pur facendo un lavoro non molto rispettato ed accettato dagli altri, ha ideali, posizioni politiche ed è in grado di sviluppare ed analizzare tematiche molto complesse.

Sofia è la protagonista principale del libro; è una donna bellissima, che ha subito violenze da parte di uno dei suoi primi uomini durante due anni di convivenza infernale.

Potrebbe essere considerata un'anima generosa: in passato aveva adottato due bambini a distanza, uno del sud America e l'altro dell'Africa; aveva trovato la forza di andare in tribunale e denunciare quell'uomo di cinquantacinque anni ed era riuscita a liberarsi dalla sua dipendenza e dalla paura infernale che le incuteva ogni qual volta la sfiorava anche solo con un dito.

Ferrù D'Effe ha utilizzato il più antico mezzo di comunicazione per trattare un tema modernissimo; ha deciso di "mettersi da parte", di non intervenire direttamente durante la narrazione, ma di lasciar evincere dal racconto le sue idee e soprattutto la testimonianza di un essere umano a confronto con la dura realtà.

La novità di questo autore esordiente si manifesta nella capacità di trattare accuratamente e con molta sensibilità i temi scabrosi della vita della protagonista, nell'utilizzo di un linguaggio garbato, scorrevole, con pochi termini volgari, diffusi spesso tra i giovani nella vita quotidiana.

Termini come *puttana*, *puttanatour* ed altri rientrano nel linguaggio giovanile, ma sono termini che indubbiamente offenderebbero coloro che fanno questo mestiere per denaro, per mantenere una famiglia e raramente, come la nostra Sofia, perché riconoscono la loro professione e si pongono dei limiti, conoscendo il significato della dignità e del rispetto personale.

In copertina è riportato il dipinto *Olympia* di Eduard Manet del 1863; l'immagine della donna è molto simile alla descrizione fatta di Sofia: bruna, formosa, con questi piccoli tratti spagnoli richiamati dal fiore e dal nastro intorno al collo. Soltanto dopo aver letto il libro si può paragonare *Olympia* a Sofia, poiché nel quadro la donna copre le sue parti intime: il seno viene lasciato scoperto, ma l'organo riproduttivo viene coperto dalla mano della fanciulla, quasi come se lei volesse custodire il proprio *segreto*.

Questo sottolinea la differenza con molti altri dipinti di quel periodo, in cui le donne, prive di pudore e ritegno, erano rappresentate completamente nude e non si vergognavano degli sguardi di quegli uomini che le ritraevano.

Infine, il libro aiuta a ricordare che le donne di vita, le prostitute ai margini delle strade del nostro paese, non sono tutte insensibili, senza ritegno o macchine del sesso più sfrenato e perverso, ma il più delle volte sono donne con titoli di studio importanti, donne con dei valori profondi che, lusingate da false promesse, sono giunte nel nostro paese affidandosi alla speranza di una vita migliore e più agiata e si sono perse perché abbandonate e schiavizzate. La storia di Sofia è una confessione profonda di come spesso le donne siano maltrattate, di come il tempio della loro verginità venga sovente infranto violentemente e senza rispetto, ma anche della possibilità di andare avanti, di pensare che non tutti gli uomini sono propensi al solo sesso, ma che ce ne sono molti altri che conoscono come bisogna trattare una

donna, conoscono quali siano le loro perplessità e cosa fondamentale, conoscono il significato della parola Amore. E' un racconto che si legge di getto, forte e avvincente nel linguaggio, attuale. Come la protagonista è riuscita a dare un senso alla sua vita e una giustificazione così noi, prima di giudicare, dobbiamo analizzare e meditare su quanto ci viene dato in pasto dalla cronaca e affrontare con grinta e consapevolezza la nostra vita.

ROBERTA GENTILE IV F

Gentile Roberta
Liceo scientifico "Federico II di Svevia"

Melfi. 13-08-2007

Prof.ssa Domenica Gioiolo